

RÉGION AUTONOME VALLÉE D'AOSTE
Conseil régional

Procès-verbal de la séance du 19 avril 2023 après-midi)

L'an deux mille vingt-trois, le dix-neuf du mois d'avril, à quinze heures et cinq minutes, le Conseil de la Région autonome Vallée d'Aoste s'est réuni en réunion ordinaire, à Aoste, dans la salle du Conseil.

Les Conseillers suivants sont présents:

- | | |
|----------------------------|--------------------------|
| 1) AGGRAVI Stefano | 19) LAVY Erik |
| 2) BACCEGA Mauro | 20) LUCIANAZ Diego |
| 3) BARMASSE Roberto | 21) MALACRINO' Antonino |
| 4) BERTIN Alberto | 22) MANFRIN Andrea |
| 5) BERTSCHY Luigi | 23) MARGUERETTAZ Aurelio |
| 6) BRUNOD Dennis | 24) MARQUIS Pierluigi |
| 7) CARREL Marco | 25) MARZI Carlo |
| 8) CAVERI Luciano | 26) MINELLI Chiara |
| 9) CHATRIAN Albert | 27) PADOVANI Andrea |
| 10) CRETIER Paolo | 28) PERRON Simone |
| 11) DISTORT Luca | 29) PLANAZ Dino |
| 12) FOU DRAZ Raffaella | 30) RESTANO Claudio |
| 13) GANIS Christian | 31) ROLLANDIN Augusto |
| 14) GROSJACQUES Giulio | 32) ROSAIRE Roberto |
| 15) GUICHARDAZ Erika | 33) SAMMARITANI Paolo |
| 16) GUICHARDAZ Jean-Pierre | 34) SAPINET Davide |
| 17) JORDAN Corrado | 35) TESTOLIN Renzo |
| 18) LAVEVAZ Erik | |

La séance est présidée par M. Alberto BERTIN, président, et par M. Aurelio MARGUERETTAZ, vice-président.

M. Corrado JORDAN, conseiller, remplit les fonctions de secrétaire.

Mme Christine PERRIN, secrétaire général du Conseil, assiste à la séance. Mme Silvia MENZIO assure le secrétariat.

Après en avoir constaté la validité, le président M. BERTIN déclare ouverte la séance et l'Assemblée procède à l'examen des points de l'ordre du jour indiqués dans les lettres du 11 avril 2023 réf. n° 2491, du 17 avril 2023, réf. n° 2612 et du 18 avril 2023, réf. n° 2651.

Le Conseil adopte les actes suivants:

Oggetto n. 2336/XVI del 19/04/2023

APPROVAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DEGLI INTERVENTI CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE PER IL PERIODO 2023-2025 AI SENSI DELL'ARTICOLO 3 DELLA L.R. 4/2013.

Si dà atto che dalle ore 16,21 assume la presidenza il Vicepresidente MARGUERETTAZ.

Il Vicepresidente MARGUERETTAZ dichiara aperta la discussione sulla proposta indicata in oggetto e iscritta al punto 5 dell'ordine del giorno dell'adunanza.

Illustra l'Assessore alla sanità, salute e politiche sociali, MARZI.

Interviene il Consigliere PADOVANI.

Si dà atto che dalle ore 16,33 riassume la presidenza il Presidente BERTIN.

Intervengono i Consiglieri MANFRIN, PERRON e MINELLI.

Il Presidente BERTIN comunica che, ai sensi dell'articolo 66 del Regolamento interno, sono stati depositati 15 emendamenti sul Piano triennale del gruppo Lega VdA e 2 subemendamenti, uno della maggioranza e uno della maggioranza e del gruppo PCP, rispettivamente agli emendamenti 3 e 5 del gruppo Lega VdA.

Prendono la parola, le Consigliere FOU DRAZ, per fatto personale, e MINELLI, per mozione d'ordine.

Intervengono i Consiglieri PERRON (secondo intervento), MANFRIN (secondo intervento), CHATRIAN, DISTORT e BACCEGA.

Replicano l'Assessore MARZI e l'Assessore ai beni e alle attività culturali, sistema educativo e politiche per le relazioni intergenerazionali, Jean-Pierre GUICHARDAZ.

Prende la parola, per dichiarazione di voto, il Consigliere PERRON (astensione).

Interviene, per fatto personale, il Consigliere MANFRIN.

Prendono la parola, per dichiarazione di voto, i Consiglieri BACCEGA (astensione), MINELLI (favorevole) e PADOVANI (favorevole).

Il Presidente pone quindi in votazione gli emendamenti presentati sul Piano, dei quali vengono approvati l'emendamento n. 1 del gruppo Lega VdA al titolo dell'Allegato e i 2 subemendamenti, uno della maggioranza e uno della maggioranza e del gruppo PCP, rispettivamente agli emendamenti 3 e 5 del gruppo Lega VdA.

Gli altri emendamenti del gruppo Lega VdA sono respinti o decaduti.

Sugli emendamenti intervengono il Consigliere MANFRIN, l'Assessore MARZI e i Consiglieri MINELLI e PERRON.

IL CONSIGLIO

Vista la legge regionale 25 febbraio 2013, n. 4 "Interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere e misure di sostegno alle donne vittime di violenza di genere" e, in particolare:

- l'articolo 3 che stabilisce che la Giunta regionale predispone, sulla base delle indicazioni del Forum permanente contro la violenza di genere, il Piano triennale degli interventi che deve essere approvato dal Consiglio regionale;
- l'articolo 4, comma 3, che definisce che il Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere fornisce le indicazioni sulla base delle quali la Giunta predispone il Piano triennale degli interventi di cui alla sopracitata legge.

Preso atto che il Piano triennale degli interventi deve fissare gli indirizzi, definire le priorità delle azioni da adottare per il raggiungimento degli obiettivi di cui alla l.r. 4/2013 ed è diretto a orientare e coordinare l'azione di tutti i soggetti, pubblici e privati, in materia di sensibilizzazione, prevenzione e contrasto della violenza di genere;

Preso atto che il suddetto Piano, scaturito da un processo partecipativo, orienta ed indirizza l'azione degli interventi regionali nell'ambito delle politiche a contrasto della violenza di genere su 4 macro aree tematiche, quali:

- la prevenzione, che comprende al suo interno anche l'ambito dell'informazione e della sensibilizzazione;
- la formazione, con particolare attenzione alla formazione costante e continuativa di diversi operatori e soggetti;
- la protezione e il sostegno con riferimento agli interventi corali da realizzare per il supporto delle donne vittime di violenza per l'attivazione di percorsi di emancipazione e di fuoriuscita dalla violenza nonché per la presa in carico dei maltrattanti;
- l'osservatorio per addivenire ad una visione quanto più sistemica del fenomeno che interessa il territorio valdostano.

Preso altresì atto che il Piano, ai sensi della l.r. 4/2013, è un documento di indirizzo e che pertanto la progettazione operativa di ogni singolo intervento previsto nel Piano, nonché il relativo finanziamento dovranno essere rinviati a successivi atti che saranno oggetto di specifica approvazione;

Preso atto che l'allegato Piano triennale degli interventi contro la violenza di genere 2023-2025 è stato predisposto dalla Struttura competente in materia di violenza di genere su indicazione del Forum permanente contro la violenza di genere;

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale n. 1614 in data 28 dicembre 2022, concernente l'approvazione del documento tecnico di accompagnamento al bilancio e del bilancio finanziario gestionale per il triennio 2023/2025 e delle connesse disposizioni applicative;

Visto il parere favorevole di legittimità sulla proposta al Consiglio regionale di deliberazione rilasciato dal Coordinatore del Dipartimento politiche sociali, in vacanza del Dirigente della Struttura servizi alla persona, alla famiglia e politiche abitative dell'Assessorato sanità, salute e politiche sociali, ai sensi dell'art. 3, comma 4, della legge regionale 23 luglio 2010, n. 22;

Visto il parere della V Commissione consiliare permanente;

Visto il parere del Consiglio permanente degli Enti locali;

Con gli emendamenti n. 1 del gruppo Lega VdA al titolo dell'Allegato e i 2 subemendamenti, uno della maggioranza e uno della maggioranza e del gruppo PCP, rispettivamente agli emendamenti 3 e 5 del gruppo Lega VdA;

Con voti favorevoli ventuno (presenti: trentacinque; votanti: ventuno; astenuti: quattordici, i Consiglieri AGGRAVI, BACCEGA, BRUNOD, DISTORT, FOUDEAZ, GANIS, LAVY, LUCIANAZ, MANFRIN, MARQUIS, PERRON, PLANAZ, RESTANO e SAMMARITANI)

DELIBERA

di approvare il Piano triennale degli interventi contro la violenza di genere per il periodo 2023-2025, allegato al presente atto, di cui costituisce parte integrante e sostanziale, ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 25 febbraio 2013, n. 4 "Interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere e misure di sostegno alle donne vittime di violenza di genere".

**PIANO TRIENNALE DEGLI INTERVENTI
CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE
PER IL PERIODO 2023-2025**



Elaborazione a cura del Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere (art. 3 e art. 4 comma 3, della legge regionale 25 febbraio 2013, n. 4).

Redazione a cura dell'Assessorato regionale alla sanità, salute, politiche sociali, Struttura servizi alla persona, alla famiglia e politiche abitative.

PREMESSA

É "violenza contro le donne" ogni atto di violenza fondata sul genere che provochi un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica alle donne, incluse le minacce, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà. Così recita l'articolo 1 della Dichiarazione Onu sull'eliminazione della violenza contro le donne.

Secondo l'OMS, una donna su tre è colpita da una qualche forma di violenza nel corso della sua vita. In Italia, oltre sei milioni di donne hanno subito forme di violenza. Tre donne su dieci subiscono, tra i sedici e i settanta anni, qualche forma di maltrattamento e di conseguenza, più o meno, tre uomini su dieci questa violenza la esercitano. Sono dati fortemente al ribasso perché la violenza di genere si consuma principalmente all'interno delle mura domestiche e da quelle il più delle volte non esce. Moltissime sono le donne che non denunciano e che rimangono in situazioni di maltrattamento, spesso per paura di ritorsioni da parte del maltrattante. La mancanza di libertà di espressione e la paura di esporsi spesso derivano da comportamenti violenti, nel momento in cui la paura si insinua all'interno di una relazione il conflitto non è più paritario, ci si trova di fronte al binomio insano di un dominatore e di un dominato.

Il maltrattamento e il sentimento di paura che ne consegue possono sfociare in un danno psicologico profondo, danni fisici permanenti o morte; esso compromette l'equilibrio sia dell'individuo che della famiglia, a livello psicologico, emozionale, fisico ed economico, con ripercussioni su tutta la comunità. I bambini e gli adolescenti cresciuti in famiglie violente presentano più spesso problemi comportamentali, con maggiore rischio nella loro vita di episodi di suicidio, abuso di sostanze, bullismo e altri comportamenti antisociali.

Studi sul fenomeno evidenziano inoltre che bambini e ragazzi vittime di violenza assistita tenderanno a riproporre atteggiamenti violenti nelle loro future relazioni affettive, ossia rapporti di coppia e comportamenti genitoriali. Con il passare del tempo, la violenza tenderà a cristallizzarsi in un circolo vizioso intensità/frequenza con rischio crescente di pericolosità qualora il maltrattante percepisca la perdita di potere sull'altro, in particolare di fronte a minacce di separazione e di emancipazione del partner.

La violenza, oltre a un enorme costo sociale e umano, determina anche un costo ingente per l'intero Paese in termini di spese sanitarie, giudiziarie e mancata produttività sul lavoro della donna vittima di violenza. La Onlus WeWorld ha stimato nel 2013 un costo per l'Italia di quasi 17 miliardi di euro. L'Eige, l'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere, partendo dal caso inglese, ha stimato un costo per il nostro Paese di circa 13 miliardi di euro circoscritto alla violenza domestica, cioè alla violenza perpetrata da chi ha un rapporto affettivo o familiare con la vittima.

Numeri che possono aiutare una reale presa di coscienza collettiva sull'entità di questo fenomeno nel nostro Paese, al di là degli slogan, dei pietismi, degli stereotipi e dei titoli sui giornali. Numeri che dimostrano che il femminicidio anche in Italia è un problema strutturale e non un'emergenza occasionale.

Dopo una concertazione con tutti gli attori coinvolti, la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità - ha messo a punto il "Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021/2023". La strategia espressa nel Piano si basa sul presupposto che la violenza sia un fenomeno radicato nella società patriarcale che si può e si deve combattere a livello strutturale e culturale, e prevede, in continuità con il Piano strategico 2017-2020, un'articolazione

per Assi tematici secondo le linee indicate dalla Convenzione di Istanbul, ciascuno dei quali presenta più "Priorità" che si concretizzano in specifiche "Aree di intervento" di rilevante interesse nazionale e regionale. Il suddetto Piano, infatti, si basa su 4 Assi tematici:

- prevenzione: le priorità rappresentano gli obiettivi collegati ad un'azione di prevenzione sistemica ed integrata che si articola negli ambiti specifici di prevenzione primaria, secondaria e terziaria¹;
- protezione e sostegno: è centrato sulla finalità di accompagnare la donna e gli eventuali minori che assistono alla violenza intra familiare nel percorso di uscita dalla violenza²;
- perseguire e punire: riguarda le misure previste dalla legge, al fine di tutelare le donne dagli autori di violenza, di prevenire, riconoscere e gestire il rischio di reiterazione di comportamenti violenti e di realizzare azioni volte a garantire l'affermazione dei diritti della vittima, nelle diverse fasi del procedimento penale e civile, nonché del tribunale minorile, facendo particolare attenzione a garantire la rapidità dei procedimenti³;
- assistenza e promozione: ha un carattere di supporto rispetto ai precedenti tre Assi e va a rappresentare la funzione di monitoraggio e valutazione del Piano, elemento fondamentale in ottica di conoscenza del fenomeno e di indirizzo dell'azione di contrasto alla violenza maschile sulle donne, ma anche la capacità di promuovere quanto il Piano produce, gli strumenti che pone in essere in modo che possano essere di ausilio alle donne vittime di violenza, la divulgazione di quanto necessario alla prevenzione, al sostegno e all'inserimento del target.⁴

Il suddetto Piano recepisce anche quanto definito dall'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile dell'ONU che rappresenta un programma d'azione globale sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU, per un impegno internazionale e nazionale, teso a trovare soluzioni comuni alle grandi sfide del pianeta, quali ad esempio l'estrema povertà, i cambiamenti climatici, il degrado dell'ambiente e le crisi sanitarie. L'avvio ufficiale dell'Agenda ha coinciso con l'inizio del 2016 e pone una serie di priorità per lo sviluppo sostenibile da raggiungere entro il 2030. Mira ad esempio a garantire il benessere di tutte le persone, lo sviluppo economico, la protezione dell'ambiente, affrontando aspetti come la pace, lo Stato di diritto e il buongoverno, essenziali per la promozione dello sviluppo sostenibile. Gli elementi essenziali sono i 17 obiettivi e i 169 sotto-obiettivi ad essi associati, che si raggruppano in cinque principi fondamentali quali le persone, il pianeta, la prosperità, la pace e la collaborazione (le 5 P; in inglese: people, planet, prosperity, peace, partnership). Nello specifico, l'Obiettivo n. 5 "Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze" mira a ottenere la parità di opportunità tra donne e uomini nello

1 Cit. Piano Strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023, pg. 26.

2 Cit. Piano Strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023, pg. 34.

3 Cit. Piano Strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023, pg. 40.

4 Cit. Piano Strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023, pg. 45.

sviluppo economico, l'eliminazione di tutte le forme di violenza nei confronti di donne e ragazze, nonché l'uguaglianza di diritti a tutti i livelli di partecipazione.

La Regione Autonoma Valle d'Aosta, con la legge regionale 25 febbraio 2013, n. 4 "Interventi di prevenzione e di contrasto alla violenza di genere e misure di sostegno alle donne vittime di violenza di genere" ha riconosciuto il fenomeno della violenza di genere quale violazione dei diritti umani, ne ha identificato le specificità, ha sistematizzato le attività di lotta al fenomeno e ha previsto il sistema di contrasto da realizzarsi sul territorio regionale con l'individuazione di ruoli e compiti.

Ai sensi della legge regionale n. 4/2013 è stato istituito il "Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere", organismo istituzionale sede di dialogo e di confronto fra le istituzioni e la società in materia di prevenzione e contrasto della violenza di genere, la cui composizione, integrata e in parte modificata nel corso degli anni, è stata stabilita con DGR n. 1865 del 22 novembre 2013.

Anche in Valle d'Aosta il problema della violenza di genere è di un certo rilievo. Nella presentazione dei dati che seguiranno, occorre tenere in considerazione che specificatamente alla Casa Rifugio la finalità del servizio "Arcolaio" è quello di offrire una prima accoglienza adeguata in tempi rapidi sia a donne sole o con figli minori, vittime di violenza che si sentono minacciate o che sono esposte a maltrattamenti fisici, psichici, sessuali, maltrattate (utenza target A), sia a donne che versano in situazione di emergenza notturna (utenza target B).

Nel dettaglio il servizio si rivolge pertanto a:

- donne maggiorenti, sole o con figli minori a carico, residenti in Valle d'Aosta vittime di violenza di genere e in via eccezionale e temporanea anche a quelle non residenti, per le quali vengono tempestivamente allertati e coinvolti i servizi socio-sanitari di competenza del luogo di residenza;
- donne sole o con figli minori residenti in Valle d'Aosta, per la sola accoglienza notturna (dalle h. 21.00 alle h. 9.00 del mattino successivo), sprovviste di domicilio o senza fissa dimora e senza possibilità di essere ospitate da parenti o da altre strutture pubbliche, oppure non residenti in Valle d'Aosta, cittadine comunitarie o extracomunitarie, prive di risorse economiche proprie e che non sono in grado di usufruire di alberghi, per un massimo di 7 notti.

In riferimento alla Casa Rifugio nelle tabelle di seguito riportate sono state considerate tutte le accoglienze, sia quelle relative alle donne con o senza figli minori, vittime di violenza di genere, sia quelle riferite alle situazioni di emergenza notturna. I dati sono presentati in maniera disaggregata per poter distinguere la tipologia delle criticità alla base delle accoglienze e presentare al contempo un quadro completo in merito alle sollecitazioni pervenute alla Struttura protetta medesima.

CASA RIFUGIO

ANNO 2019

Accoglienze 2019 - TARGET A – totali 11					
Nazionalità	N. donne accolte	Figli	N. donne con figli	N. figli accolti con la madre	Note
marocchina	*2	3	1	3	*Una donna in stato di gravidanza
indiana	1	1	1	1	

ivoriana	2	*3	2	2	* 1 minore accolto in comunità minori
italiana	3	3	2	3	
rumena	1	1	1	1	
ugandese	1	2	1	-	
tunisina	1	1	1	1	
Accoglienze 2019 - TARGET B – totali 4					
Nazionalità	N. donne accolte	Figli	N. donne con figli	N. figli accolti con la madre	Note
pakistana	1	1	1	1	
ghanese	1	3	1	3	
marocchina	1	-	-	-	
croata	1	1	1	-	

ANNO 2020

Accoglienze 2020 - TARGET A – totali 9					
Nazionalità	N. donne accolte	Figli	N. donne con figli	N. figli accolti con la madre	Note
italiana	2	-	-	-	
marocchina	2	1	1	1	
giapponese	1	1	1	-	
rumena	3	2	2	-	
moldava	1	1	1	-	

ANNO 2021

Accoglienze 2021 - TARGET A – totali 17					
Nazionalità	N. donne accolte	Figli	N. donne con figli	N. figli accolti con la madre	Note
italiana	6	5	4	5	
marocchina	5	7	3	7	
rumena	2	2	2	2	
moldava	1	1	1	1	
cingalese	1	2	1	2	La donna, vittima di violenza, è stata accolta insieme alla madre come supporto
dominicana	1	1	1	1	
tunisina	1	2	1	2	
Accoglienze 2021 - TARGET B – totali 2					
Nazionalità	N. donne accolte	Figli	N. donne con figli	N. figli accolti con la madre	Note

Marocchina	1	2	1	2	
Congolese	1	3	1	1	

Casa Rifugio: per quanto attiene alle accoglienze relative al fenomeno della violenza di genere, nel triennio sono state inserite 11 donne nel 2019, 9 nel 2020 e 17 nel 2021. Negli anni 2019 e 2021 la maggioranza delle donne ospiti era di nazionalità italiana, seguita da quelle di origine marocchina, mentre il 2020 ha visto una maggior presenza di donne di origine rumena, seguite da quelle italiane e marocchine.

La media delle donne accolte con figli è piuttosto alta: 81,81% nel 2019, 55,55% nel 2020 e 76,47% nel 2021.

Specificatamente alla presenza dei figli si rileva che non sempre questi, se presenti, vengono inseriti insieme alle madri, come nel caso a esempio dell'anno 2020 dove a fronte delle 5 donne con figli inserite, solo uno è stato accolto insieme alla madre. Nel 2021 si rileva, invece, una significativa presenza di figli accolti insieme alle madri per un totale di 20 inserimenti.

CENTRO ANTIVIOLENZA

Anno 2019: 31 donne in totale si sono rivolte al Centro, di cui 20 con figli.

2019				
Nazionalità donne accolte			Con Figli	
italiana	22	70,96 %	13	65 %
egiziana	1	3,22 %	1	5 %
peruviana	2	6,45 %	2	10 %
rumena	1	3,22 %	1	5 %
dominicana	1	3,22 %	1	5 %
nigeriana	1	3,22 %	-	-
colombiana	1	3,22 %	1	5 %
giapponese	1	3,22 %	1	5 %
messicana	1	3,22 %	-	-

Anno 2020: 63 donne in totale si sono rivolte al Centro, di cui 47 con figli.

2020				
Nazionalità donne accolte			Con Figli	
italiana	50	79,36%	38	80,85 %
marocchina	4	6,34%	3	6,38%
camerunense	1	1,58%	-	-
rumena	3	4,76%	1	2,12 %
colombiana	1	1,58%	1	2,12 %
giapponese	1	1,58%	1	2,12 %
brasiliana	1	1,58%	1	2,12 %
moldava	1	1,58%	1	2,12 %
lituana	1	1,58%	1	2,12 %

Anno 2021: 58 donne in totale si sono rivolte al Centro, di cui 43 con figli.

2021				
Nazionalità donne accolte			Con Figli	
italiana	45	77,58%	34	79,06%
marocchina	4	6,89%	2	4,65%
cingalese	1	1,72%	-	-

tunisina	1	1,72 %	1	2,32%
cubana	1	1,72%	1	2,32%
albanese	1	1,72%	1	2,32%
brasiliana	1	1,72%	1	2,32%
nigeriana	1	1,72%	1	2,32%
peruviana	1	1,72%	-	-
argentina	1	1,72%	1	2,32%
dominicana	1	1,72%	1	2,32%

Centro antiviolenza: nei tre anni presi in esame, la maggioranza delle donne che si sono rivolte al centro antiviolenza era di nazionalità italiana, infatti costituiva circa il 70,96% nel 2019, il 79,36% nel 2020 e circa il 77,58% nel 2021.

La media delle donne accolte con figli nel 2019 è di 64,51%, nel 2020 di 74,60% e nel 2021 di 74,13%. Nel biennio 2020-2021 i dati delle donne che si rivolgono al centro antiviolenza sono pressoché rimasti costanti, così come la media delle donne accolte con figli. Rispetto al 2019 si nota, pertanto, un aumento di donne che si rivolgono al servizio.

Riferendosi al biennio 2020/2021, si rende necessario considerare l'emergenza sanitaria da Covid-19 e gli effetti e le ricadute che tale fenomeno ha avuto sul sistema dei servizi deputati alla protezione e al supporto delle donne vittime di violenza. Con riguardo specifico alla violenza di genere, le Nazioni Unite hanno parlato di "pandemia ombra"; di un'emergenza nell'emergenza, in quanto l'emergenza sanitaria ha avuto un devastante impatto anche sul fenomeno della violenza sulle donne, determinandone un preoccupante aumento dei casi. Anche in Italia, l'esplosione dei casi di violenza è stata sostanziale. Di notevole rilevanza, è stato lo strumento del 1522, il numero verde nazionale anti violenza e stalking, promosso dal Dipartimento per le Pari opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri che ha consentito, nella fase più critica della pandemia, di fornire telefonicamente alle vittime un primo sostegno psicologico, giuridico, nonché orientamento rispetto ai servizi specializzati (centri antiviolenza e case rifugio) presenti sui rispettivi territori ai quali potersi rivolgere. Le misure di contenimento della diffusione del contagio, come il lockdown, se da un lato hanno reso ancor più drammatiche tante situazione già tragiche, costringendo tante vittime a stare giorno e notte a stretto contatto con il proprio maltrattante e, quindi, a subire ancora più violenze, hanno dall'altro canto portato anche all'esacerbazione di conflitti e tensioni preesistenti che sono poi sfociati in episodi di violenza.

A livello regionale durante l'emergenza sanitaria da Covid-19, si è resa necessaria una riorganizzazione dei servizi maggiormente deputati all'accoglienza delle donne vittime di violenza, come il centro antiviolenza e la struttura protetta "Arcoiaio", nonché una rimodulazione dei vari interventi e delle attività.

Il Centro antiviolenza, gestito dall'Associazione "Centro donne contro la violenza – Aosta", ha potenziato il servizio di accoglienza e ascolto attraverso un numero di cellulare, attivo tutti i giorni dalle ore 8.00 alle ore 20.00, anche attraverso la modalità di messaggistica con l'applicativo whatsapp. Dopo una prima fase di chiusura del Centro e delle attività in presenza, appena le disposizioni lo hanno permesso, è stata ripristinata la possibilità di attivare colloqui singoli presso la sede, ma solo previo appuntamento. Infine era presente una casella di posta elettronica dedicata, alla quale era possibile inviare messaggi. Nelle fasi di lockdown, le informazioni di carattere organizzativo ed operativo sono state diffuse e rese pubbliche dal Centro antiviolenza attraverso i social media, sul sito internet istituzionale, nonché attraverso comunicati stampa inviati ad alcune testate giornalistiche e la partecipazione a momenti dedicati presso radio locali e il telegiornale

regionale. Il numero verde nazionale anti-violenza e stalking “1522” ha continuato ad essere attivo tutti i giorni h 24, offrendo un ulteriore prezioso canale di contatto.

La presa in carico è avvenuta sia con modalità a distanza (colloqui online), sia attraverso incontri in presenza programmati. Dal mese di giugno 2019, anche nel Centro regionale, sono state adottate le modalità di accoglienza condivise a livello nazionale dai Centri afferenti alla rete D.I.Re (Donne in rete contro la violenza). Tale approccio metodologico prevede oltre all’ascolto e all’accoglienza, anche la condivisione di un progetto individualizzato. La presa in carico, pertanto, presuppone preliminarmente la valutazione del rischio da parte delle operatrici, fondamentale per delineare la situazione di pericolo, e successivamente l’attivazione degli interventi personalizzati per il percorso della donna di fuoriuscita e di emancipazione dalla violenza, quali a titolo esemplificativo ma non esaustivo, il sostegno psicologico, la consulenza legale e il contatto con i vari servizi territoriali. La donna viene sempre accolta da una coppia di operatrici debitamente formate sulla tematica della violenza e sul protocollo S.A.R.A (Spousal Assault Risk Assessment), necessario per la valutazione del rischio. Ad esse si affiancano poi le consulenti esperte in violenza di genere quali ad esempio avvocatessa civiliste e penaliste, psicologhe e consulenti per l’orientamento lavorativo.

Sicuramente l’attività di promozione svolta dall’Associazione, il notevole potenziamento dei canali e degli orari di contatto e il consolidamento delle reti territoriali, hanno permesso di intercettare un importante numero di situazioni.

La Casa rifugio “Arcoiaio” ha continuato ad ospitare donne con o senza figli minori, anche durante la fase di lockdown. L’attività assistenziale ed educativa offerta dalla struttura consiste nell’accompagnamento delle donne nelle azioni della vita quotidiana e nel supporto al percorso di autonomizzazione. Nella struttura le donne hanno trovato protezione e strategie di tutela (uscite accompagnate dalle operatrici, cambio di SIM per evitare di esser rintracciate dal maltrattante, variazione degli orari lavorativi e dei tragitti percorsi...), supporto psicologico, nonché una particolare attenzione ai minori (ascolto e attività ludico-ricreative). L’équipe multidisciplinare della struttura, composta dalla coordinatrice, dall’educatrice professionale e dalle OSS ha lavorato in sinergia con il Centro anti-violenza e con i vari servizi territoriali.

L’esperienza del Piano regionale triennale degli interventi contro la violenza di genere 2015/2017 e i dati rilevati sul fenomeno a livello territoriale hanno consentito di evidenziare le principali questioni da affrontare nella nuova pianificazione. Tra queste sono particolarmente significative le seguenti:

- l’operatività richiede un grande coordinamento, integrazione e coinvolgimento tra tutti i soggetti; la rete dei servizi coinvolti nella segnalazione e presa in carico delle donne vittime di violenza e, in un futuro prossimo, anche degli uomini maltrattanti, va curata costantemente, intervenendo laddove si rischia di perdere le buone pratiche, soprattutto per il turn over del personale;
- nel triennio 2017-2019 è stata incrementata l’attività di sensibilizzazione/promozione, che coinvolge un numero sempre maggiore di soggetti, sia nella progettazione, sia nella partecipazione alle iniziative e i giovani, in particolare, hanno risposto con proposte e progetti molto validi e centrati sul tema;
- le attività formative hanno svolto una duplice e importante funzione non limitandosi a fornire ad addetti ai lavori competenze e conoscenze specifiche (esempio operatori sanitari), ma permettendo l’emersione della pervasività di pregiudizi e stereotipi sulle identità e sui ruoli maschili e femminili, anche tra figure educative. Pertanto, momenti di apprendimento

sugli aspetti culturali, alla radice delle discriminazioni di genere, dovranno essere proposti con costanza e continuità.

- un elevato numero di donne vittime di violenza rientrano al proprio domicilio dopo un periodo di permanenza nella Casa rifugio per varie motivazioni: non hanno la forza di porre fine al rapporto con il loro compagno, non hanno risorse psicologiche ed economiche sufficienti ad affrontare un percorso di autonomizzazione, ecc...; il processo di *empowerment* sociale ed economico delle donne, volto a favorirne l'indipendenza e l'autonomia nelle scelte, nonché a ridurre la vulnerabilità e l'esposizione alla violenza, riveste quindi un ruolo fondamentale;
- è in aumento il numero degli uomini che si rivolgono al Centro antiviolenza e che si interrogano rispetto alle loro modalità di relazione con l'altro sesso; sembrano dunque essere maturi i tempi per sensibilizzarli e coinvolgerli in progetti finalizzati a indagare e a riflettere sul tema della violenza di genere presente sul territorio e sugli stereotipi che la generano.

Il sistema degli interventi e dei servizi per il contrasto alla violenza di genere dovrà focalizzarsi da una parte sulla presa in carico delle donne vittime di violenza, dall'altra sul trattamento degli uomini maltrattanti.

Le attività di contrasto alla violenza di genere realizzate sul territorio valdostano nel corso del periodo 2017-2020 sono state collegate tra loro dal "fil rouge" della sensibilizzazione al tema della violenza, sia nei confronti degli addetti ai lavori, sia nei confronti della popolazione tutta. Gli stereotipi connessi al genere sono profondamente e trasversalmente radicati e tutti, con sfumature differenti, ne siamo portatori inconsapevoli; di conseguenza è fortemente necessario evidenziare, in maniera costante e sistematica, i meccanismi che li generano e li perpetuano.

In tale senso sono stati realizzati:

- le campagne di informazione sociale in occasione della giornata mondiale del 25 novembre contro la violenza sulle donne che hanno coinvolto il territorio valdostano in maniera sempre più capillare impegnando un numero crescente di soggetti attraverso forme espressive diversificate, tali da suscitare attenzione presso un pubblico composito;
- i bandi per il finanziamento dei progetti antiviolenza, di prevenzione e di informazione contro la violenza di genere che hanno individuato i giovani quale target prioritario e il territorio quale ambito privilegiato per la loro realizzazione. I temi dei progetti sono stati sempre sviluppati con un'attenzione particolare al coinvolgimento della popolazione e delle istituzioni scolastiche sia nella realizzazione che nella fruizione delle iniziative;
- attività di informazione e sensibilizzazione sul territorio con il coinvolgimento di vari soggetti (associazioni, enti locali, parroci, ecc...);
- iniziative formative sul tema della violenza di genere declinate in numerose chiavi di lettura, tra queste i diversi ordinamenti degli Stati nell'ambito del diritto di famiglia, la violenza assistita, il lavoro di rete e la prevenzione, ecc...

Il nuovo Piano è redatto in conformità con le linee di intervento contro la violenza di genere individuate con il "Piano Strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023" e centrato, quindi, oltre che sul mantenere un'attenzione alle aree della presa in carico dei maltrattanti, della formazione continua degli operatori di settore, dell'integrazione nel percorso di presa in carico, anche su un processo di empowerment sociale ed economico volto a ridurre la

vulnerabilità e l'esposizione alla violenza delle donne vittime, attraverso il sostegno delle loro capacità e potenzialità.

Tale orientamento si integra con l'art. 4, comma 3 della Convenzione di Istanbul, che definisce che l'attuazione delle disposizioni della medesima, in particolare le misure destinate a tutelare i diritti delle vittime, deve essere garantita senza alcuna discriminazione fondata sul sesso, sul genere, sulla razza, sul colore, sulla lingua, sulla religione, sulle opinioni politiche o di qualsiasi altro tipo, sull'origine nazionale o sociale, sull'appartenenza a una minoranza nazionale, sul censo, sulla nascita, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere, sull'età, sulle condizioni di salute, sulla disabilità, sullo status matrimoniale, sullo status di migrante o di rifugiato o su qualsiasi altra condizione.

METODOLOGIA PER LA STESURA DEL PIANO

I contenuti del Piano includono le risultanze sia delle attività dei sottogruppi di lavoro attivi in seno al Forum (Formazione, Informazione/sensibilizzazione/prevenzione, Rete/servizi, Osservatorio) sia dei "focus group" coordinati dall'Università della Valle d'Aosta, appositamente attivati per una costruzione partecipata del Piano stesso.

La finalità del workshop partecipativo è quello di promuovere processi di governance tra gli attori sociali e istituzionali a diverso titolo interessati al tema, attraverso processi decisionali concertati che utilizzano dispositivi partecipativi a valenza deliberativa. In tal senso, l'obiettivo è dunque quello di facilitare e monitorare un processo di apprendimento collettivo tra i portatori di interesse all'interno del quale negoziare e condividere interessi, conoscenze, competenze, pratiche, esperienze, relative alla tematica, così da maturare una vision condivisa in grado di tradursi nella formulazione del nuovo Piano.

Il workshop partecipativo a valenza deliberativa si è svolto in due sessioni, ciascuna della durata di 90 minuti, alle quali hanno partecipato complessivamente 15 portatori di interesse (8 nella giornata del 17 maggio 2019 e 7 in quella del 31 maggio 2019). La raccolta e l'analisi dei dati è stata effettuata sulla base di strumenti predisposti per essere utilizzati dagli stakeholder e riconsegnati alla chiusura della sessione di workshop. I partecipanti hanno utilizzato un questionario semi strutturato sulle rappresentazioni e le pratiche dei portatori di interesse, una check list utile a monitorare la qualità della comunicazione all'interno dei gruppi e una griglia di valutazione partecipata nella quale tenere traccia delle modifiche del Piano triennale concordate in seno al gruppo.

Al termine del workshop deliberativo è stata predisposta un'attività di discussione guidata tra i portatori di interesse svoltasi tramite un focus group a finalità valutativa. A tal fine è stata utilizzata una traccia di focus group i cui risultati sono stati formalizzati e sintetizzati nel setting deliberativo avviato dal gruppo al fine di pervenire alla versione concertata del documento "Piano triennale".

<p style="text-align: center;">AREA TEMATICA</p> <p style="text-align: center;">DELLA PREVENZIONE</p>

Informazione/sensibilizzazione/prevenzione

L'ambito comunicativo e informativo assume rilevanza in una logica preventiva per cui occorre porsi obiettivi finalizzati all'individuazione e all'utilizzo di una comunicazione mirata ed efficace.

Nel triennio 2017-2019 è stata realizzata una crescente capillarizzazione sul territorio valdostano delle Campagne di comunicazione sociale. I progetti antiviolenza, di informazione e prevenzione contro la violenza di genere hanno coinvolto molteplici soggetti del territorio, che hanno partecipato alle attività nella doppia veste di realizzatori e di destinatari dei messaggi. Prendendo atto di questi risultati, molto positivi, si ritiene che sia una modalità da conservare e implementare, mantenendo vivo l'interesse sul tema durante tutto il corso dell'anno, sia attraverso iniziative da realizzare a cadenza sistematica (es. brevi spot sui servizi di contrasto alla violenza di genere attivi in Valle d'Aosta e focus sul tema da trasmettere attraverso i media locali), sia attraverso iniziative da svolgersi in date diverse rispetto alla campagna annuale di informazione sociale, in modo da non creare sovrapposizioni.

Gli interventi di sensibilizzazione, volti a stimolare una nuova cultura contro la violenza, rivolti a tutta la popolazione e non solo agli addetti ai lavori, devono - prioritariamente - aiutare a far uscire le vittime dall'isolamento in cui spesso sono, o si sono, confinate, contribuendo così alla riduzione della spaventosa percentuale delle donne che preferisce il silenzio.

E' auspicata la previsione di strumenti di analisi critica per valutare sia le iniziative di sensibilizzazione/informazione progettate e realizzate nel triennio (Campagne di comunicazione sociale, progetti antiviolenza, singoli eventi sul tema della violenza di genere, incontri con i soggetti territoriali, pubblici e privati, che si occupano a vario titolo del contrasto alla violenza di genere, ecc...), sia le modalità comunicativo/relazionali che connotano il Forum stesso al suo interno e verso l'esterno.

La previsione di metodi di valutazione e di analisi può, infatti, favorire la sistematizzazione (riconoscimento, valorizzazione, mantenimento e rafforzamento) delle buone prassi individuate, nonché una pianificazione di azioni future che consideri le peculiarità del contesto, inclusi punti di forza e criticità, e definisca strumenti adatti agli obiettivi e, soprattutto, calibrati sui target individuati.

Nel triennio sarà, inoltre, importante affrontare il tema della violenza sessista nella rete. Le offese sessiste, le persecuzioni online, l'incitamento alla violenza sessuale, l'esposizione pornografica di immagini rubate, fatti che, purtroppo, quotidianamente accadano in rete, sono anch'essi forme di violenza maschile contro le donne che non possono essere sottovalutate o ignorate.

AZIONI	<ul style="list-style-type: none"> • individuare delle forme di collaborazione con i professionisti della comunicazione presenti a livello regionale per co-progettare iniziative che mantengano viva l'attenzione sul tema in maniera costante; • mantenere il finanziamento di progetti antiviolenza, di prevenzione e di informazione contro la violenza di genere e implementare la loro forza nello stimolare il cambiamento ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 25 febbraio 2013, n. 4; • implementare la rete dei soggetti pubblici e privati per la realizzazione di iniziative sul territorio tra loro coordinate e in sinergia anche con i progetti antiviolenza (Campagne di informazione sociale da realizzarsi in concomitanza con la giornata mondiale contro la violenza sulle donne il 25 novembre di ogni anno e in altri periodi dell'anno); • promuovere azioni di sensibilizzazione contro la violenza sessista in rete; • promuovere azioni dedicate ai giovani e, quindi, all'educazione nelle scuole e all'intera popolazione, per parlare di educazione all'affettività, di sessualità, di consapevolezza del proprio corpo e di diversità di genere; • collegare e rendere coerenti i contenuti e gli interventi regionali in materia di legalità e sessualità, al tema della prevenzione e del contrasto della violenza di genere; • creare spazi di dibattito pubblico che affrontino la tematica della violenza in tutte le sue parti; • progettare un sistema di monitoraggio delle pratiche/azioni comunicative messe in atto in Valle d'Aosta, finalizzato alla costruzione di modalità comunicative coerenti ed eticamente responsabili e in linea con quanto previsto all'art. 5bis del Testo unico dei doveri del giornalista; • mappare gli interventi già in essere sui temi della legalità e della sessualità per potenziarne l'efficacia e l'efficienza.
OBIETTIVI	<ul style="list-style-type: none"> • affinare strumenti di divulgazione integrati per informare e sensibilizzare, modulando i linguaggi e i contenuti laddove si rende necessario un approfondimento, aumentando la collaborazione con i media locali, anche attraverso la predisposizione di protocolli operativi (ad esempio la carta della comunicazione) e in linea con quanto previsto dal Testo unico dei doveri del giornalista; • individuare modalità comunicative efficaci per informare, sensibilizzare e coinvolgere un numero sempre maggiore di persone: <ul style="list-style-type: none"> ✓ coinvolgere in prima persona gli uomini nell'indagare e riflettere sul tema della violenza di genere presente sul territorio e sugli stereotipi che la generano, con l'obiettivo di renderli consapevoli sia rispetto al fenomeno in generale, sia

	<p>rispetto alle dinamiche individuali che sottendono alla violenza agita sulle donne;</p> <p>✓ coinvolgere attori territoriali diversificati (enti locali, scuole, istituzioni scolastiche, università e chi partecipa ai bandi, ecc...) nella produzione partecipata di iniziative, strumenti, ecc... con una valenza di sensibilizzazione rivolta alla più ampia fascia di popolazione possibile.</p>
TARGET	<ul style="list-style-type: none"> • popolazione tutta; • studenti/studentesse istituzioni scolastiche; • operatori/operatrici agenzie segnalanti; • enti locali, singoli o associati; • enti pubblici (comprese le istituzioni scolastiche, l'Università); • Azienda USL; • Centro antiviolenza di cui all'articolo 6 della l.r. 4/2013; • organizzazioni iscritte al registro regionale delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale; • cooperative sociali e imprese sociali; • media locali; • ordini professionali.
INDICATORI DI RISULTATO	<ul style="list-style-type: none"> • grado di diffusione e decentramento sul territorio delle attività realizzate nel corso delle Campagne di informazione sociale; • numero di soggetti territoriali che hanno partecipato alle iniziative di sensibilizzazione; • livello di partecipazione della popolazione alle iniziative realizzate; • grado di incidenza sul territorio dei progetti antiviolenza, di prevenzione e di informazione contro la violenza di genere; • grado di risonanza data dai media agli eventi.
BUDGET	<ul style="list-style-type: none"> • risorse regionali; • risorse statali e/o europee.

<p style="text-align: center;">AREA TEMATICA</p> <p style="text-align: center;">DELLA FORMAZIONE</p>
--

In applicazione del Piano triennale 2015/2017, in questi anni sono state realizzate molteplici attività formative dedicate agli operatori delle agenzie segnalanti, agli insegnanti delle scuole dell'infanzia, agli operatori dei servizi per la prima infanzia, all'ordine degli avvocati, all'ordine dei giornalisti e ai componenti del Forum, con l'obiettivo generale di potenziare le competenze tecnico – specialistiche delle operatrici e degli operatori delle agenzie segnalanti, rafforzare un modello comune di presa in carico tra i diversi soggetti impegnati nel settore, sviluppare interventi fra loro coordinati, approfondire le conoscenze tecniche relative al contesto socio – culturale, ai modelli, agli stereotipi e alle rappresentazioni delle relazioni tra i generi in cui si inserisce il fenomeno della violenza di genere.

E' in corso di predisposizione l'affidamento ad un soggetto con esperienza nel settore della presa in carico dei maltrattanti di un'attività formativa destinata agli operatori di settore e finalizzata alla realizzazione di un modello sperimentale per la presa in carico degli uomini autori di violenza.

L'esperienza pregressa ha messo in evidenza la necessità di formazione continua degli operatori e delle operatrici delle diverse agenzie segnalanti.

Il frequente turn over nei diversi servizi determina, infatti, la presenza di personale con marcate differenze di conoscenze/competenze sul fenomeno della violenza di genere e questo ha evidenti ripercussioni sulla qualità della presa in carico delle vittime.

Il Forum ritiene che sarebbe utile prevedere l'attivazione di un percorso formativo ricorrente e stabile a disposizione non solo delle agenzie segnalanti, ma anche di altri soggetti interessati (a titolo esemplificativo associazioni di volontariato, docenti, privati) che possa offrire una formazione "di base" su queste tematiche. Tale percorso formativo potrebbe assumere la forma di una "Summer School", da realizzare durevolmente – nel periodo estivo - in collaborazione con l'Università della Valle d'Aosta. Una "scuola" che potrebbe facilitare il processo di costante aggiornamento e approfondimento delle competenze tecniche e normative necessarie per svolgere le proprie funzioni, garantendo così l'efficacia e l'efficienza dell'intervento.

Nel triennio potrebbe essere progettata e sperimentata questa iniziativa, valutandone la realizzabilità e la sostenibilità.

AZIONI	<ul style="list-style-type: none"> • progettare dei percorsi formativi volti a raggiungere gli obiettivi sotto specificati, preceduta da un'indagine conoscitiva volta a definire i bisogni formativi dei destinatari; • progettare e sperimentare una "Summer School".
OBIETTIVI	<ul style="list-style-type: none"> • migliorare le conoscenze e le competenze degli operatori di settore anche a fronte del frequente avvicendamento del personale; • dotare gli operatori di settore di strumenti professionali adeguati alla presa in carico degli uomini autori di violenza; • dotare i componenti del Forum di strumenti adeguati alla progettazione di una comunicazione efficace sul tema della violenza di genere e alla valutazione dell'efficacia del messaggio comunicativo dei progetti che il Forum è chiamato a valutare; • portare alla luce gli stereotipi che sottendono al linguaggio dei mass media e del sistema legale, linguaggio che viene piegato alle esigenze della narrazione, a seconda degli ambiti (donne che non sono mai il soggetto, che vengono sempre raccontate da altri); • stimolare una riflessione nei docenti della scuola primaria rispetto allo smascheramento degli stereotipi, in continuità con le attività formative realizzate nel triennio precedente, • proporre all'UniVda di inserire nei programmi formativi di scienza della formazione primaria e scienze dell'educazione, moduli sulle tematiche degli stereotipi collegati al genere; • sostenere e facilitare l'inserimento dell'educazione di genere nel percorso scolastico.
TARGET	<ul style="list-style-type: none"> • operatori delle agenzie segnalanti; • operatori sociali e sanitari del territorio; • operatori dell'Unità Complessa di medicina d'accettazione e d'urgenza ed emergenza territoriale dell'ospedale; • medici di medicina generale e pediatri di libera scelta; • avvocati, giornalisti e "media" in generale; • responsabili e docenti degli istituti scolastici, studenti universitari; • associazioni di volontariato, cooperative sociali, mondo del lavoro (sindacati, CUG, ecc...).
INDICATORI DI RISULTATO	<ul style="list-style-type: none"> • numero percorsi formativi realizzati nel triennio; • progettazione della "Summer School"; • tasso di frequenza; • esiti questionari di gradimento.

BUDGET	<ul style="list-style-type: none">• risorse regionali;• risorse statali e/o europee.
---------------	---

<p style="text-align: center;">AREA TEMATICA</p> <p style="text-align: center;">PROTEZIONE E SOSTEGNO</p>

Negli anni in Valle d’Aosta è stata costruita una buona rete, attiva sia nell’area della presa in carico sia, più in generale, in tutte le azioni inerenti la tematica della violenza di genere, ma è indispensabile curarla costantemente e intervenire laddove si rischia di perdere le buone pratiche, con azioni di monitoraggio e accompagnamento volte a mantenere la “giusta rotta”.

Nel corso del triennio sono state realizzate molte iniziative formative dedicate ai soggetti che operano all’interno della rete territoriale per il contrasto alla violenza di genere ed è stato posto l’accento, in particolare, sui **minori vittime di violenza assistita** (approfondimento della conoscenza del tema, riconoscimento dei segnali di sofferenza, strategie per la presa in carico, focalizzazione anche sul disagio del minore nell’ambito della presa in carico della donna vittima di violenza di genere, ecc...), sulle **differenze culturali e giuridiche tra i diversi paesi** per una lettura più oggettiva nel valutare le richieste di aiuto, sul versante degli **uomini maltrattanti** per un approccio alla loro presa in carico.

Si ritiene imprescindibile, per una maggiore e più efficace individuazione e presa in carico dei soggetti a rischio nell’ambito della violenza di genere (donne e figli minori e, in senso più ampio, uomini maltrattanti), che il coinvolgimento di alcune figure professionali del territorio (medici di medicina generale, pediatri di libera scelta), fino ad ora occasionale, rientri nelle modalità operative del settore di contrasto della violenza di genere e abbia carattere di prassi condivisa.

In data 24 novembre 2017 sono state emanate le “Linee guida nazionali alle Aziende sanitarie e ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne che subiscono violenza”, con la denominazione “Percorso per donne che subiscono violenza” da applicare entro un anno dalla loro entrata in vigore. Il percorso per le donne che subiscono violenza deve garantire una tempestiva e adeguata presa in carico delle donne a partire dal *triage* e fino al loro accompagnamento/orientamento, se consenzienti, ai servizi pubblici e privati dedicati presenti sul territorio di riferimento al fine di elaborare un progetto personalizzato di sostegno e di ascolto per la fuoriuscita dall’esperienza di violenza subita. Sono coinvolti nel percorso anche gli eventuali figli/figlie minori delle donne, testimoni o vittime di violenza. Le linee guida si rivolgono alle operatrici e agli operatori socio-sanitari e sono destinate ai soggetti pubblici e privati che a diverso titolo operano per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere:

- servizi sanitari del Servizio sanitario nazionale, ospedalieri e territoriali
- servizi socio-sanitari territoriali
- centri antiviolenza e case rifugio
- forze dell'ordine e forze di polizia locale
- Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario e presso il Tribunale per i minorenni
- Tribunale (civile, penale, per i minorenni)
- enti territoriali (Regioni, Province, Città metropolitane, Comuni)

Ogni soggetto della rete dedicata alla prevenzione e al contrasto della violenza di genere deve agire secondo le proprie competenze, ma con un approccio condiviso e integrato: potranno essere quindi formalizzati dei protocolli operativi di rete specifici e strutturati che garantiscano il raccordo operativo e la comunicazione tra tutti gli attori della rete antiviolenza territoriale.

Il 31 luglio 2018 è stato siglato un Protocollo per la prevenzione e il contrasto delle violenze nei confronti della persona e della comunità familiare tra la Regione autonoma Valle d'Aosta, la Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Aosta e altri soggetti del territorio valdostano interessati in materia (deliberazione di Giunta regionale n. 904 del 23 luglio 2018). Il Protocollo ha lo scopo di promuovere un'azione sinergica e un più intenso scambio informativo fra le istituzioni sul territorio della Valle d'Aosta, per la prevenzione e il contrasto della violenza nei confronti dei soggetti vulnerabili, con particolare attenzione alla violenza contro la comunità familiare. È stato in tal modo posto un altro tassello nel sistema della prevenzione del contrasto alla violenza, obiettivo fondamentale delle pubbliche istituzioni firmatarie del Protocollo d'intesa, nell'ottica di protezione e promozione della persona come individuo facente parte della comunità, che deve caratterizzare costantemente lo svolgersi del servizio pubblico. L'adozione del Protocollo d'intesa tende a migliorare il coordinamento per una più incisiva azione di prevenzione, protezione e promozione, definendo la ripartizione degli specifici compiti di ciascuno e la disciplina di un costante e proficuo scambio di informazioni. Nel 2021 il suddetto Protocollo è stato nuovamente siglato dai diversi soggetti e l'Amministrazione regionale lo ha approvato con la deliberazione di Giunta regionale n. 834 del 05 luglio 2021.

AZIONI	<ul style="list-style-type: none"> • adeguare i sistemi informatici aziendali e regionali in applicazione delle nuove linee-guida per le aziende sanitarie e ospedaliere, finalizzato alla messa in rete di tutti i soggetti impegnati nella presa in carico delle donne vittime di violenza e dei minori vittime di violenza assistita; • definire, con l'Azienda USL, delle modalità per realizzare l'integrazione operativa tra gli operatori di settore ospedalieri e gli operatori di settore del territorio, nell'ambito del percorso di presa in carico delle donne vittime di violenza, in applicazione delle nuove linee guida nazionali; • realizzare progetti individuali di sostegno e accompagnamento delle donne vittime di violenza che intraprendono un percorso di autonomizzazione e di inclusione sociale; • attivare un servizio di presa in carico degli uomini autori di violenza di genere;
--------	--

	<ul style="list-style-type: none"> • realizzare incontri di confronto, informativi e di sensibilizzazione, utili anche per la condivisione di buone pratiche e l'aggiornamento delle modalità operative nei sub-ambiti territoriali in collaborazione con il Piano di zona, tra rappresentanti del Forum, operatori delle agenzie segnalanti, medici di medicina generale e pediatri di libera scelta; • creazione di gruppi di ascolto e di confronto per gli uomini. Sempre più emergono denunce di violenza e di disagio da parte degli uomini e gli spazi a loro dedicati sono pochi o inesistenti. Il gruppo avrebbe il compito di sostenere, di permettere il confronto e di essere spunto d'intervento nell'educazione e nella prevenzione delle violenze di genere.
OBIETTIVI	<ul style="list-style-type: none"> • applicare le linee guida nazionali per quanto riguarda l'integrazione tra gli operatori dell'area ospedaliera e gli operatori socio-sanitari del territorio nella gestione del percorso di presa in carico delle donne vittime di violenza e dei loro figli minori in caso di accesso al Pronto Soccorso ospedaliero; • attivare progetti per l'inserimento/reinserimento socio lavorativo delle donne vittime di violenza; • realizzare un Servizio di presa in carico degli uomini autori di violenza sulle donne; • coinvolgere operatori sanitari del territorio che possono intercettare donne vittime di violenza di genere e/o i loro figli, vittime di violenza assistita (medici di medicina generale, pediatri di base, ecc...); • mantenere l'attenzione sul tema della violenza di genere e della violenza assistita tra gli operatori delle agenzie segnalanti, i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta;
TARGET	<ul style="list-style-type: none"> • operatori/operatrici delle agenzie segnalanti; • donne vittime di violenza di genere; • uomini maltrattanti; • medici di medicina generale, pediatri di libera scelta;
INDICATORI DI RISULTATO	<ul style="list-style-type: none"> • stato di adeguamento dei sistemi informatici aziendali e regionali e riscontro sulla loro funzionalità rispetto all'applicazione delle linee guida nazionali; • grado di integrazione tra gli operatori socio-sanitari del territorio e gli operatori sanitari ospedalieri relativamente alla gestione del percorso di presa in carico delle donne vittime di violenza che accedono al Pronto Soccorso

	<p>dell’Ospedale;</p> <ul style="list-style-type: none"> • grado di efficacia delle azioni attivate in base alla valutazione dei percorsi intrapresi per l’inserimento/reinserimento socio-lavorativo delle donne vittime di violenza di genere; • grado di integrazione tra il servizio sperimentale per la presa in carico dei maltrattanti con le agenzie segnalanti e gli organi giudiziari del territorio; • grado di integrazione (tipologia e numero delle segnalazioni da parte dei MMG e dei pediatri di libera scelta, ecc...) tra le équipes socio-sanitarie territoriali, i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta rispetto alla presa in carico delle donne vittime di violenza di genere e dei loro figli, vittime di violenza assistita;
BUDGET	<ul style="list-style-type: none"> • risorse regionali; • risorse statali e/o europee.

OSSERVATORIO

A livello locale, la Struttura regionale competente si occupa della raccolta delle schede appositamente predisposte e date in uso alle agenzie segnalanti, attraverso le quali vengono rilevati i dati relativi agli accessi delle donne vittime di violenza di genere nell'arco temporale di un anno. Si sta operando per l'individuazione di *step* procedurali finalizzati a costruire un archivio unico regionale dei dati relativi alle donne vittime di violenza, accessibile a tutte le agenzie segnalanti.

La Struttura regionale competente si occupa inoltre dell'invio al Dipartimento per le Pari Opportunità dei dati relativi agli accessi al Centro antiviolenza e alla Casa rifugio (rilevati periodicamente).

L'ISTAT sta svolgendo un'indagine statistica sui CAV e sui servizi per le vittime della tratta di tutta Italia attraverso schede dettagliate di raccolta dati, con la finalità di produrre una rappresentazione, a livello nazionale, dei servizi offerti e delle caratteristiche degli utenti dei CAV pubblici e privati al fine di orientare interventi di *policy*.

Permane il problema legato alla necessità di tutelare la privacy: poiché le Forze dell'Ordine non possono fornire i dati anagrafici delle donne vittime di violenza, non è possibile conoscere il reale numero degli accessi, in quanto la stessa persona può ricorrere a più di un'agenzia segnalante e questo crea delle sovrapposizioni tra i dati.

La Struttura regionale competente si è attivata presso le altre Regioni per una ricognizione rispetto alla gestione di questo problema e ha riscontrato che è condiviso e, a tutt'oggi non è ancora possibile individuare una soluzione.

AZIONI	<ul style="list-style-type: none">• proseguire con la raccolta dei dati relativi ai flussi verso tutte le agenzie segnalanti;• individuare, con gli operatori di tutte le agenzie segnalanti, dei passaggi procedurali per il conferimento e la gestione dei dati condivisibili.
OBIETTIVI	<ul style="list-style-type: none">• realizzare un archivio unico regionale dei dati relativi alle donne vittime di violenza accessibile a tutte le agenzie segnalanti.
TARGET	<ul style="list-style-type: none">• agenzie segnalanti;• tecnici regionali preposti alla gestione informatica dei dati.
INDICATORI DI RISULTATO	<ul style="list-style-type: none">• numero delle agenzie segnalanti coinvolte nelle azioni di progettazione;• numero e tipologia delle agenzie segnalanti che conferiscono i dati;

	<ul style="list-style-type: none">• compilazione corretta e completa delle schede di raccolta dati.
BUDGET	<ul style="list-style-type: none">• risorse regionali;• risorse statali e/o europee.

LE PRÉSIDENT DU CONSEIL

LE CONSEILLER SECRÉTAIRE
DU CONSEIL

LE SECRÉTAIRE

Certificat de publication

Je certifie qu'un extrait de la présente délibération est publié au tableau d'affichage de l'Administration régionale à dater du 21 avril 2023.

Fait à Aoste, le 21 avril 2023

LE SECRÉTAIRE
